

di Luca Signorin

L'INNOVAZIONE È SOLAMENTE CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO?



Creare valore è l'obiettivo di ogni processo di innovazione. Ma non è solo quello economico il beneficio a cui possiamo tendere

Se guardiamo al contesto che stiamo vivendo ci dovremmo chiedere se è giusto perseguire il solo obiettivo finale del profitto. Una prima risposta sarebbe da ricercare in un argomento "caldo" come il tema della sostenibilità che sta entrando nei nuovi modelli di business che si fondano sulla ricerca di un equilibrio economico, sociale ed ambientale. Una seconda risposta, in contrapposizione alla precedente, è caratterizzata dalla definizione di impresa: una organizzazione economica che, utilizzando in modo differenziato e coordinato le proprie risorse, acquisisce, trasforma e produce beni e servizi, da scambiare con altre entità esterne al fine di conseguire un reddito.

Da qualsiasi parte guardiamo la questione legata alla innovazione ritorniamo sempre a vedere il guadagno come obiettivo finale.

Le diverse teorie economiche (macro e micro) hanno sempre avuto lo scopo di studiare come le aziende generano valore e di conseguenza benefici economici. Grandi studiosi hanno contribuito a definire delle vere e proprie dottrine come il mercantilismo (XVI-XVIII secolo), la fisiocrazia (Quesnay XVIII), l'economia classica di Smith e Ricardo, il marginalismo, il capitalismo, la teoria keynesiana e l'economia mista (adottata anche dal nostro paese).

La teoria di Steiner

Tra tutte queste teorie ce ne è una che sembra sia stata dimenticate ma che in realtà possiamo considerarla attualissima. Sto parlando della proposta economica formulata da Rudolf Steiner, scienziato famoso per il metodo educativo steineriano, che sosteneva come l'economia non dovrebbe procedere in totale libertà, perseguendo il massimo risultato individuale, ma dovrebbe avere il bene comune come unico scopo.

Ma cosa c'entra Steiner e la sua visione con l'innovazione? In questo momento storico le sanzioni di carattere economico sono usate come arma in una guerra che solo la storia sarà in grado di giudicare. Non per niente Steiner contestava l'accumulo di capitale che non veniva impiegato per migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi

ma rischiava di essere ulteriormente conservato per altri scopi. Inoltre nella sua formulazione non erano teorizzati interventi dello Stato (come ad esempio nella dottrina keynesiana) ma considerava che l'educazione e la cultura dovessero trasmettere nuovi valori. La crisi energetica, l'aumento dei costi produttivi e l'inflazione obbligano a rimettere in discussione i processi e i relativi elementi che li sostengono. Ci troviamo in una economia che non può più autoregolamentarsi ma deve fare i conti con la società e deve avere l'uomo al centro dei propri obiettivi. Ed è proprio nelle nuove necessità dell'uomo dove si annidano opportunità per innovare e trovare modelli di business sostenibili che creino un nuovo significato di valore. Immagino una innovazione che si focalizzi sulla creazione di soluzioni che generino un diverso valore percepito, più di carattere utilitaristico che economico. Alla fine, i concetti di sostenibilità sociale ed ambientale finalmente verranno posti sullo stesso livello dell'economia. Welfare aziendale, sicurezza sociale, servizi di sostegno, modelli di inclusione e sistemi di condivisione sono solo alcune parole chiave che dovranno entrare sempre di più nella nostra quotidianità. La tecnologia e la digitalizzazione saranno solamente il fattore abilitante di questi nuovi paradigmi. A un secolo di distanza le argomentazioni dimenticate di Steiner appaiono attualissime e in conclusione sorge spontanea una domanda: Steiner era incompreso, sottovalutato o visionario?

Lasciamo la risposta alla Storia.

*Luca Signorin

Account Manager and Consultant

www.linkedin.com/in/luca-signorin/